

FRATERNITÀ DEGLI ANAWIM

I gruppi genovesi

La quarta ondata della pandemia e successivamente la guerra in Ucraina in questi ultimi mesi hanno costituito il maggior oggetto di preoccupazione dei fedeli, anche di quelli più attivi, portando in secondo piano la fase di consultazione popolare di questo Sinodo.

Nonostante queste attenuanti, si può affermare che, almeno a Genova, essa è partita in sordina anche per l'impostazione della consultazione stessa.

Sulla base delle indicazioni del Vescovo, in ciascuna parrocchia i Parroci hanno scelto due laici quali referenti, istruendoli in apposite riunioni estese a tutta la Diocesi ed incaricandoli di raccogliere la voce dei fedeli, mediante incontri estesi a gruppi di 10 – 12 persone per volta.

In ciascun incontro veniva stabilito, a maggioranza, su quale dei 10 nuclei tematici proposti dal Papa si sarebbe svolta la seduta. Successivamente veniva consegnato un foglio, recante 5 caselle, coi titoli: *Punti di forza*, *Punti di debolezza*, *Opportunità*, *Minacce*, *Azioni*.

Si è poi saputo che la stragrande maggioranza dei gruppi ha scelto il nucleo tematico n. 2, *Ascoltare*, a riprova del fatto che per procedere insieme, sinodalmente, la premessa è quella di ascoltarsi reciprocamente.

Ma non è stato concesso di interloquire, né di avviare un dialogo coi presenti.

Al giro, ciascuno dei presenti doveva esprimere quali fossero i *Punti di forza* nell'*ascolto*, e, per sommi capi, essi erano scritti in apposito tabellone. Poi si procedeva analogamente per le altre quattro caselle.

Qualcuno di noi è riuscito a far inserire fra le *Azioni* la proposta del Diaconato alle donne e quella di un maggior impegno dei laici nei Consigli degli affari economici, entrambe allo scopo di alleggerire gli impegni dei Presbiteri e permettere loro di avere un maggior rapporto con le singole famiglie. Questa motivazione, però, non è stata scritta, in quanto esulava dal sistema di consultazione.

Così si è svolto nelle Parrocchie più organizzate, mentre in altre, molti aderenti alla nostra Fraternità non sono stati neppure interpellati, essendo mancata un' incisiva divulgazione.

È chiaro che queste modalità di consultazione sono state pensate per facilitare una sintesi, ma, a nostro avviso, non sono tali da sollecitare "*inclusione e partecipazione*", né di "*mettere in moto idee, energie e creatività*" e tanto meno di "*avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento*", intenzioni tutte espresse dal *Documento preparatorio* redatto dalla Segreteria Generale del Sinodo.

Come fare a far pervenire alla Gerarchia qualche piccola proposta di discussione che abbiamo maturato, ragionandone insieme?

Ad esempio, un più sereno rapporto con la sessualità e la consapevolezza della pari dignità della donna, maturati dalla società in questi ultimi decenni, potrebbero condurre al presbiterato dei *viri probati*, a quello delle donne e a un nuovo rapporto con i "preti sposati".

Come sappiamo non ci sono ostacoli teologici, ma solo la tradizione della Chiesa cattolica del secondo millennio e i provvedimenti assunti in ben altro contesto culturale e storico.

Tale allargamento costituirebbe anche un segnale importante in chiave ecumenica, perché il celibato dei presbiteri e l'esclusione delle donne è una limitazione della sola chiesa cattolica.

Ci domandiamo, poi, come potrebbe essere estesa a tutte le parrocchie e migliorata l'esperienza di una parrocchia di Genova, che coinvolge i genitori dei ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima, riunendoli a sabati alternati in tutti gli anni di formazione, per discutere insieme degli stessi temi che vengono presentati ai ragazzi.

In una comunità così partecipata, la Cresima potrebbe essere procrastinata verso i 17 - 18 anni, alla vigilia dell'età adulta, ed essere affiancata da impegni concreti di servizio della comunità, parrocchiale e non.

A mero titolo di esempio, i cresimati potrebbero impegnarsi ad aiutare le persone anziane sole e le famiglie numerose con l'assistenza necessaria, o le giovani coppie con attività, anche sporadiche, di baby sitter, o i più giovani con ripetizioni scolastiche e insegnamento di canti, o le celebrazioni con la musica e i canti,

Certamente vi è il rischio che nel frattempo si distacchi qualche ragazzo, come d'altra parte avviene già, a Sacramento impartito, ma, per quelli rimasti, il Sacramento della Cresima rivestirebbe un significato molto più concreto, più profondo e più proficuo.

Ancora potrebbe essere procrastinato il Battesimo verso il quarto anno di età, quando il bambino si apre alla coscienza della collettività con l'esperienza della scuola materna.

L'età del Battesimo, un tempo legata all'età adulta, era stata anticipata ai primi giorni di vita a causa dell'elevata mortalità infantile e all'idea agostiniana del Limbo, ma oggi potrebbe essere riportata all'inizio dell'età della ragione, quando il bambino può comprendere l'emozione di essere presentato alla comunità parrocchiale nell'ambito di un rito importante. D'altra parte i genitori sono istruiti della possibilità di impartire loro stessi il Battesimo in caso di estremo pericolo.

Inoltre la preparazione delle nuove coppie al matrimonio potrebbe essere effettuata da più coppie sposate, anche anziane, in modo che le giovani coppie possano essere seguite nei primi anni di matrimonio da amicizie con persone che hanno vissuto personalmente le difficoltà di questa fase.

Ci domandiamo anche come possa essere proposta una modifica al Codice di Diritto Canonico nella parte che costituisce il Parroco come legale rappresentante della Parrocchia.

Questo lo impegna in responsabilità e attività di tipo secolare, distraendolo gravemente da quelle pastorali. Soluzioni possibili sono la ricostituzione delle Fabbricerie costituite da laici, oppure la modifica da **consultivo** a **deliberativo** del parere obbligatorio del Consiglio degli Affari Economici.

Così una maggior presenza di laici responsabili nella gestione della Parrocchia consentirebbe al Parroco di "uscire" dalla Parrocchia, come suggerito dal Papa, di

estendere la visita alle famiglie e soprattutto alle persone sole dal periodo pasquale a **tutto l'anno**, ampliandone i tempi e conoscendole meglio.

I problemi materiali riscontrati nelle famiglie e nei singoli visitati potrebbero così essere riportati in Parrocchia ai laici più impegnati e ai giovani cresimati e cresimandi. Queste sono solo alcune idee, ma un più ampio dibattito fra i Presbiteri, i Consacrati e i fedeli, con l'aiuto dello Spirito, ne farebbe sorgere certamente altre, migliori e più realizzabili.

I partecipanti ai gruppi genovesi
della Fraternità degli Anawim